

FOSSATO DI VICO

Faber: «Soltanto 50 operai»

L'azienda: abbiamo bisogno solo di un quarto dei dipendenti

La proposta del Pd:
«Niente tributi locali
per gli operai
della fascia appenninica»

di RICCARDO SERRONI

FOSSATO DI VICO - Fumata nera. Il secondo incontro tra i vertici aziendali della Faber ed i sindacati presso la Confindustria di Perugia non ha prodotto passi in avanti nella risoluzione del braccio di ferro tra i lavoratori (che hanno occupato gli stabilimenti di Fossato di Vico e Sassoferrato) ed il gruppo aziendale. Si riproverà questa mattina. Volti cupi al termine della riunione. I dipendenti che hanno raggiunto Perugia lunedì mattina in pullman sono rientrati nelle loro sedi e si sono riuniti in assemblea per discutere il da farsi. Da parte dell'azienda la solita confer-

ma: «La fabbrica di Fossato di Vico verrà chiusa», ed un'unica apertura: 50-60 dipendenti dei 187 lavoratori dello stabilimento di Fossato verrebbero riutilizzati a Sassoferrato.

Per gli altri c'è la disponibilità ad accompagnarli nel percorso degli ammortizzatori sociali con incentivi economici per chi uscirà volontariamente. E c'è stata anche una richie-

sta specifica: la cessazione immediata dell'occupazione delle fabbriche per consentire la ripresa della produzione. Le condizioni sono state discusse in assemblea dai lavoratori e sono state respinte: l'occupazione continuerà, almeno fino ad oggi.

Alle 9 è in programma un terzo summit presso la Confindustria. Poi, per domani mattina, è stato calendarizzato un ulteriore incontro in Regione. Parteciperanno i sindacati, i sindacati della fascia appenninica, rappresentanti dell'azienda e rappresentanti delle Regioni Marche ed Umbria.

E c'è una iniziativa di alcuni consiglieri regionali del Pd. Il capogruppo del Partito democratico Renato Locchi, ed i consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini, hanno presentato una mozione da discutere in aula, a favore dei lavoratori delle imprese in crisi della fascia appenninica umbra, con la quale si propone «la sospensione dei tributi locali, il versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, il pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle

imprese della dorsale appenninica umbra in crisi».

In una seduta del consiglio provinciale, infine, l'assessore Alviano Rossi ha dichiarato che «la Provincia ha già attivato un tavolo anti-crisi che rispecchia le competenze reali dell'ente: ovvero la riqualificazione dei lavoratori e il reinserimento lavorativo tramite agenzie qualificate. Questi servizi saranno messi a disposizione anche dei lavoratori della Faber per i quali, però, speriamo che si possano risolvere i loro problemi con l'azienda per mantenere il posto di lavoro».

*Sciopero
a oltranza
mentre proseguono
le trattative*



TASSE

**No a chi ha
perso il lavoro**

Provvedimenti straordinari, anche di natura fiscale, in favore dei lavoratori delle imprese in crisi della fascia appenninica. Lo chiediamo in una mozione da discutere in Consiglio regionale, proponendo la sospensione dei tributi locali, il versamento della contribuzione fiscale e previdenziale, il pagamento delle rate di mutui e prestiti per i dipendenti delle imprese della dorsale appenninica umbra in crisi. Con l'apertura della vertenza Faber, il territorio appenninico ha subito l'ennesimo colpo in un quadro economico e sociale già fortemente compromesso dalla pesante crisi. Interi settori produttivi come l'edilizia, la metalmeccanica, l'agroalimentare, la ceramica artistica, gran parte delle aziende dell'artigianato diffuso, fino ad arrivare al terziario, sono ormai da mesi in ginocchio. Su circa 70mila residenti vi sono ormai più di 3mila lavoratori interessati da provvedimenti di cassa integrazione, mobilità e disoccupazione: numeri che danno l'idea di come in quest'area si sia abbattuto un vero e proprio terremoto economico e sociale che sta producendo un'emergenza molto simile a quella causata dagli eventi sismici del 1997.

Una situazione straordinaria che rischia di degenerare in un vero e proprio effetto domino, che potrebbe a breve coin-

volgere anche altre imprese. In questo contesto – proseguono – si rendono necessari interventi straordinari ed urgenti, in grado di aiutare concretamente famiglie ed imprese che vivono ed operano nel territorio della fascia appenninica.

Sulla scorta della positiva esperienza vissuta subito dopo il sisma, che vide la Regione capofila in una grande opera di solidarietà, si è ritenuto doveroso presentare una mozione per impegnare la Giunta e il Consiglio regionale a mettere in atto tutti quei strumenti in grado di attutire gli effetti della crisi su famiglie ed imprese.

È necessaria un'azione politica efficace e lungimirante che coinvolga le istituzioni locali, l'Inps, gli istituti di credito ed il Governo. A quest'ultimo si chiede in particolare di mantenere l'impegno finanziario di 35 milioni di euro previsto nell'Accordo di programma. In questa fase lo stesso utilizzo dei fondi Fas dovrà essere programmato senza vincoli, con l'obiettivo di arginare l'emergenza e di sostenere quei lavoratori espulsi dal sistema produttivo.

*Renato Locchi, Andrea Smacchi, Luca Barberini
consiglieri regionali Pd*

